

**TEATRO COMICO**

DELL'AVVOCATO

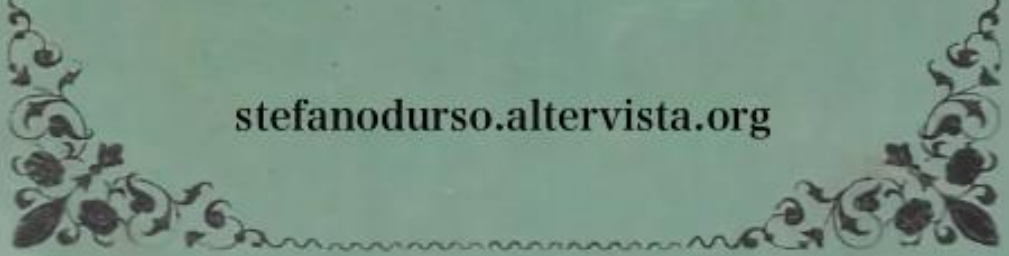
**T. GHERARDI DEL TESTA**



**PILADE E ORESTE**

**COMMEDIA IN DUE ATTI**

[stefanodurso.altervista.org](http://stefanodurso.altervista.org)



# INFORMAZIONI

Questo testo è stato scaricato dal sito stefanodurso.altervista.org ed è distribuito sotto licenza 'Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0'

Edizione di riferimento:

**Autore:** Gherardi Del Testa, Tommaso

**Titolo:** 6: \*Moglie e buoi de' paesi tuoi : commedia in tre atti ; Pilade e Oreste : commedia in due atti / T. Gherardi del Testa

**Pubblicazione:** Firenze : Barbera, 1871

**Descrizione fisica:** P. 368-475 ; 20 cm

**Fa parte di:** Teatro comico dell'avvocato T. Gherardi Del Testa | Gherardi Del Testa, Tommaso

**Versione del testo:** 1.0 del 5 novembre 2022

**Versione epub di:** Stefano D'Urso

PILADE E ORESTE  
COMMEDIA IN DUE ATTI  
DI  
TOMMASO GHERARDI DEL TESTA

## PERSONAGGI.

PIA.

ORESTE.

PILADE.

MARIUCCIA.

*NB.* – Mariuccia è tipo della cameriera fiorentina. Fa d'uopo che l'attrice si studi d'imitarne l'accento, quando non sia fiorentina essa stessa. Smorfiettare parlando, e parlar presto. Piegare la testa ed il collo gesticolando spesso.

A GIUSEPPE CONTINI.  
EGREGIO FILODRAMMATICO.

Mio buon amico,

Ella volle onorarmi dando il mio nome alla Società Filodrammatica da lei costituita e diretta.

Io non posso, nè potendolo vorrei sdebitarmi, avvegnachè mi è più caro il rimanere in obbligo con Vosignoria.

Attestarle però la mia gratitudine in qualche modo lo debbo, ma non ne trovo uno migliore di quello di dedicarle questa mia Commediola *Pilade e Oreste*.

Ella che recita con tanto brio e tanta verità le parti brillanti, accetti la parte di Pilade, e tenga in conto di Oreste il

Suo affezionatissimo  
T. Gherardi Del Testa.

## ATTO PRIMO

Sala. – Un canterale dal lato destro nel fondo con specchio sopra. – Un cavalletto da pittore, e cassetta di colori più innanzi. – Un tavolino e poltrone. – Dal lato sinistro nel fondo una finestra o meglio balcone con tenda che lo cuopre. – Camminetto alla quinta di sinistra. – Porte a destra e sinistra. – Comune nel mezzo.

### SCENA I.

PIA e MARIUCCIA

MARIUCCIA (*che spolvera*). Quanto più spolvero, e più ce n'è!... questi pittori son pur sudici! macchie da per tutto.

PIA. Sfido io! come vuoi che facciano! le tinte si sa....

MARIUCCIA. Questa sala par diventata l'arsenale, dacchè permesse al Signor Oreste di star qui a lavorare. – Abbia pazienza Signora Padrona, ma io....

PIA. Fa' il tuo dovere, e meno osservazioni.

MARIUCCIA. Io lo faccio per suo bene, Signora, perchè le lingue ciarlano.

PIA. E che cosa posson dire?... che cosa dicono?

MARIUCCIA. Non vorrei farla andare in collera.

PIA. No, no, di' pure.... anzi voglio sapere, e fai benissimo a raccontarmi tutto....

MARIUCCIA. Come così è, le dirò che la Signora Erminia....

PIA. La mia sarta?

MARIUCCIA. Sa che venne a provarle l'altro giorno il vestito nuovo?

PIA. Ebbene?

MARIUCCIA. Tornata a casa, la disse alle sue scolare, che il dubbio era diventato certezza, e che lei trattava il Signor Oreste.

PIA. Che trattare? che modi impropri son questi?

MARIUCCIA. Io dico come disse la sarta.

PIA. Insolente, mi sentirà! non mi servirò più di lei, la cacerò di casa come una briccona!

MARIUCCIA. Allora sì, lasciala dire!... io userei prudenza, se fossi in lei!

PIA. Ma come poteva dire, quella pettegola, tali infamità?

MARIUCCIA. Che vuole! venne qui, ed appunto il Signore Oreste era lì al cavalletto che lavorava. La sarta sa che quelle sono le di lei stanze, e che per andarvi bisogna passar di qui. Il Signore Oreste fumava la pipa, mentre ripuliva un quadro.

PIA. E che cosa vuol dir tutto ciò?

MARIUCCIA. L'Erminia mi disse poi sulle scale: o come va che la tua padrona, che non poteva soffrire il puzzo

di pipa, quando aveva vivo il primo marito, ora si lascia fumare accanto alla camera?

PIA. Maligna! e tu che cosa dicesti?

MARIUCCIA. Trovai la scusa che al Signore Oreste dolevano i denti, e che le aveva dimandato il permesso di fumare, ma capii bene che non la buttò giù.

PIA. O come hai saputo?...

MARIUCCIA. Le ciarle che fece? perchè la Leonilda.... la conosce la Leonilda?... la figliola della Sandra, rivenditrice di roba usata?

PIA. Non la conosco.

MARIUCCIA. Bene, questa Leonilda è amica mia, ed è amica di una certa Bettina figliola dello stipettaio, che sta, mi pare, in via dei Marmisudici.... almeno ci stava.... la conosce?

PIA. So assai dello stipettaio! tira via, vieni alla conclusione.

MARIUCCIA. Sì Signora. La Bettina va a scuola dalla Signora Erminia, ed è lei, capisce, che sentì queste parole, e le ridisse alla Leonilda, domenica nel parterre, e la Leonilda le ha ridette a me.

PIA. Per me ciarlino quanto vogliono! so come opero, e basta!

MARIUCCIA. Mi scusi Signora, se mi avanzo troppo, ma siccome le voglio bene, e mi dispiace di sentir certe cose, io, ecco, se fossi in lei...

PIA. Sentiamo via, che cosa faresti?



MARIUCCIA. Gesù mio Signore, l'amore non è delitto, e se il Signore Oreste le vuol bene, che cosa vuol dire? non ci è nulla di male! siccome lei è libera, lui è libero, o perchè non si pigliano e buona notte?

PIA. Ebbene, vuoi saperlo? ma bada bene di non ne parlare....

MARIUCCIA. Mi meraviglio! ho prudenza sa ella? di qui me le dicono, e di qua mi sortono.

PIA. Ti dirò dunque che il Signore Oreste non mi dispiace...

MARIUCCIA. Eh! eh! me n'ero accorta!

PIA. E che non sarei aliena dal rimaritarmi con lui, ma due motivi mi ritengono. Primo, voglio sperimentarlo bene, perchè questi uomini non si arrivano mai a conoscere.

MARIUCCIA. Mai, mai, mai. Lo so per pratica pur troppo!  
(con *un gran sospiro*)

PIA. Rimasi ingannata col primo marito, che mi dette fondo a tutto quel po' di patrimoniello che aveva.

MARIUCCIA. Fortuna che trovò uno zio buono che l'aiutò!

PIA. Sì, mio zio mi dette una somma, con la quale mi sono industriata ammobiliando questa casa, e dando camere a fitto; ed alla sua morte io sono la sua più prossima parente; la roba non si porta dietro, ed è ricco...

MARIUCCIA. È vecchio, vero?

PIA. Ha più di settant'anni.

MARIUCCIA. Mamma mia, ce n'è per poco dunque?

PIA. Pover'uomo, vorrei che campasse quanto Noè, ma l'altro giorno, quando andai in campagna a trovarlo, mi fece cader le braccia; se tu vedessi, è proprio agli estremi.

MARIUCCIA. Allora sì... buon per lei! ritorna ricca; e bella com'è, ne volesse dei mariti! fossi uomo io!

PIA. Gran pazzarella che sei! dunque come io ti diceva a Oreste gli voglio bene, e mi pare di essere corrisposta.

MARIUCCIA. E come! non se ne domanda nemmeno!

PIA. Che cosa ne sai tu?

MARIUCCIA. Già ci vuol poco ad accorgersene; ma un giorno poi lo trovai col suo ritrattino in mano, e lo baciava, e lo ribaciava....

PIA. Il mio ritratto? ma io non glie l'ho dato!

MARIUCCIA. Oh! bella! non è pittore? se lo sarà fatto da sè!

PIA. Ma vedesti proprio che fosse il mio ritratto?

MARIUCCIA. Giurarlo non lo potrei giurare, perchè non lo vidi bene, ma che ritratto vuol che fosse? sie, sie, stia tranquilla, era il suo...

PIA. (Se mi ha fatto il ritratto perchè non dirmelo? perchè non mostrarmelo? costei mi ha posto il diavolo addosso.)

MARIUCCIA. O che si apprensionisce? maledetta la mia lingua! era meglio se non glie lo diceva! Su via, non pensi a male; mi dica piuttosto l'altro motivo per cui non si sa decidere a sposare il Signore Oreste.

PIA. L'altro motivo è quell'amico che ha.

MARIUCCIA. Il signor Pilade?

PIA. Appunto lui. Che si possa e si debba essere amici lo intendo, ma non a quel punto.

MARIUCCIA. Ma come? sarebbe gelosa del Signor Pilade?

PIA. Che ci entra la gelosia, sciocca? Dico a quel punto, perchè Oreste guadagna bene, e l'amico glie li mangia. Per me, quel Pilade è un cattivo soggetto, è un vagabondo.

MARIUCCIA. Oh! che mai dice, se fa il fotografaista....

PIA. Quando lavora, se è sempre qui in cerca di Oreste? E poi non hai osservato che gli abiti che indossa il Signor Pilade, è tutta roba di Oreste?

MARIUCCIA. Forse glie li avrà venduti....

PIA. E poi quel signorino, per me non ha educazione. Appena mi saluta, mai mi rivolge una parola. Che maniera è quella?

MARIUCCIA. So che per me, se devo dir la verità, lo trovo anzi un giovane garbato, ha certe manierine, certi complimenti....

PIA. Sarà garbato dunque con le serve....

MARIUCCIA. Io ho fatto sempre la cameriera, veh! Signora, e non la serva. (*offesa*)

PIA. Hai ragione; scusa. Quando ho qualche cosa che mi disturba.... Oh! suonano, e Bettina è in mercato. (*si sente suonare il campanello*)

MARIUCCIA. Vado io, vado io. (È buona sì, ma è invidiosa la sua buona parte!) (*esce dal fondo*)

## SCENA II.

PIA *sola*.

PIA. Non son tranquilla finchè non ho saputo di chi era il ritratto che Oreste baciava. Ah! sento che l'amo troppo questo giovane! non vorrei che mi avesse ad esser fatale! a fare un passo falso però ci penserò bene, e se Oreste non mi contenta, e non allontana da sè quel degnissimo Signor Pilade, gli dirò che fra noi tutto è finito, e che si provveda di altro alloggio. Ma lo potrei?... (*meditabonda*) ho paura di no! E poi non mi ha ripetuto le mille volte, che mi ama, che non ama che me? che non desidera altro che farmi sua moglie? Egli sa che io non son ricca, che non possiedo altro che la mobilia di questa casa. Gli nascosi perfino le mie speranze sulla eredità dello Zio!... Dunque non è l'interesse che lo spinge, è l'amore!

## SCENA III.

PILADE, MARIUCCIA, e PIA.

MARIUCCIA (*di dentro*). Sarà un'ora che è uscito.

PILADE. Se non ci è lo aspetterò.... prendi Marietta, aiutami.  
(*di dentro*)

PIA. Eccolo quel maledetto!... non è ancora mezzogiorno, e subito qui!... Mi vien voglia di fargli una partaccia; ma Oreste poi... si sdegherà?... Se potessi trovare il modo.... usiamo buona maniera. A proposito, egli deve saper qualche cosa del ritratto! Oreste deve confidargli tutti i suoi pensieri.... procuriamo di essere gentile con lui.

#### SCENA IV.

PILADE, MARIUCCIA, *e detta.*

PILADE (*entrando, a Maruccia*). Bada che non ti caschino!

MARIUCCIA. La stia tranquillo che non mi casca nulla.

PILADE. Meglio per te; non ti basterebbe un anno di salario, a pagarmi il danno. (*Pilade avrà in braccio un rotolo di tappeto, un cavalletto a spalla e una macchina fotografica sotto il braccio*)

MARIUCCIA (*avrà una scatola sotto un braccio, ed una macchina fotografica sotto l'altro braccio*).

PILADE (*sostenuto, a Pia, mentre depone gli oggetti*).  
Riverisco....

PIA. Buon giorno, Signor Pilade.

PILADE (*a Mariuccia*). Dammi le negative.

MARIUCCIA. Che cosa?

PILADE. Lo so io! Stanno nascoste qui dentro. (*accennando la scatola*)

MARIUCCIA. Me le fa vedere? ne ho date tante anch'io delle negative! (*dandogli la scatola*)

PIA. (Vorrei sapere perchè porta qui tutta quella roba!)

PILADE. Porgimi l'obiettivo; bene! fammi ora la grazia, bella Mariuccia, di prendere dal facchino che è giù alla porta, quella valigetta, e quella sacca da notte. Va', amore, e poi se sarai buona, ti prometto di fotografarti.

MARIUCCIA. Uh! che terminacci!...

PILADE. Son parole tecniche. Va', carina, va'.

MARIUCCIA. (Come si fa a dire che non è un giovane garbato?) (*esce dal mezzo*)

## SCENA V.

PILADE, e PIA.

PIA. (La valigia.... la sacca....)

PILADE (*pone il cavalletto al balcone, e vi accomoda la macchina fotografica*).

PIA. Signor Pilade, potrei sapere?...

PILADE (*sostenuto*). Che cosa Signora?

PIA. Il motivo pel quale portate qui tutti questi oggetti....

PILADE. Non è affare che spetti a lei.

PIA (*con caldo*). Come? ma questa sala è mia.

PILADE. Dal momento che è affittata, non è più sua.

PIA. (Mi vengono i fumi alla testa.... prudenza!) Siete in errore, questa sala non è affittata.

PILADE. No?... che cosa è quello? (*additando il cavalletto*)  
Quelli che cosa sono? (*additando i quadri*) È la Signora che dipinge forse?

PIA. Quelle sono robe del Signor Oreste, e per sola cortesia, trovandosi ristretto in camera, ho concesso che fossero poste qui.

PILADE. Non mi occupo di tali dettagli intimi. So che dove sta Oreste, deve star Pilade.

PIA. Sarebbe a dire?... intendereste forse?...

PILADE. Di avvicinarmi sempre più a lui..... di abitare con esso.

PIA. Questo è troppo, ed io padrona di casa, non intendo ricevere due inquilini invece di uno.

PILADE. Pilade e Oreste ne fanno uno solo. Se non conosce la storia, glie la insegnerò io.

PIA. La storia è questa, che due persone non le voglio.

PILADE. Non si riscaldi. Dentr'oggi le lascieremo libero il quartiere.

PIA. Crede?...

PILADE. Fermamente, molto più che qui non vi è libertà sufficiente e non possono venire i modelli, e le modelle. Anche Oreste me lo diceva ieri sera!... deve fare una Cleopatra, e Cleopatra non è in abito da inverno.... e qui

vi sono dei riscontri incomodi per la modella favorita di Oreste.

PIA. (Sarebbe possibile? una modella?) (*turbata*)

PILADE. (Il pomo della discordia è gettato, e Pilade salverà l'amico Oreste da un precipizio sotto forma di talamo coniugale!)

## SCENA VI.

MARIUCCIA, *e detti.*

MARIUCCIA. Il facchino non vuol consegnare la valigia, se non è pagato. Ho durato fatica a farmi dare la sacca. (*posando la sacca*)

PILADE. Il facchino ha ragione. Quanto vuole?

MARIUCCIA. Due franchi.

PILADE. Che ladri sono questi facchini! non vi sarà civiltà finchè esisteranno facchini! Mariuccia, angiole mio....

MARIUCCIA. (Quanto è gentile!)

PILADE. Va' giù, pagalo, e prendi la valigetta.

MARIUCCIA. Ma io due franchi, se non me li dà, non li ho.

PILADE. Non hai due franchi? mi duole, perchè io non ho che oro in tasca....

PIA. (Mi capita il destro.... tentiamo il colpo; se mi riesce il trionfo è mio!) Mariuccia, eccoti i due franchi, corri subito.

MARIUCCIA (*Mariuccia esce in fretta*).



## SCENA VII.

PILADE, e PIA.

PILADE. Esiste qui carta, penna, e calamaio?

PIA (*corre ad un cassetto, e toglie fuori il tutto*). Ecco l'occorrente.

PILADE (*scrivendo*). «Firenze a dì (*qui la data del giorno della recita*) a ore dieci del mattino. – Buono per franchi due, pari a lire italiane due, ossia centesimi duecento. – Pagherò io sottoscritto all'ordine S. P.

PIA (*ridendo*). Ma che cosa fate?

PILADE (*ripetendo*). «S. P. della Signora Pia Bargellini, franchi due, pari ec. ec. ec. (*borbottando*) appena ritorni a casa il signore Oreste Zoboli.

Buono per franchi due ec. ec. ec.

Accetto, Pilade Ricciolini.

Artista, paesista, fotografaista.»

A lei! prenda.

Pia (*prendendo un tuono gaio e seducente*). Ma voi volete scherzare?

PILADE. Scherzo, secondo, come, quando, e con chi. Prenda il Buono.

PIA. Gran capo ameno che siete! (*lo prende e lo getta sul fuoco*)

PILADE. (Che cosa è questa confidenza?)

PIA. Ma, via, cessate di farmi il viso arcigno. Ma che cosa vi ho fatto? perchè mi trattate con tanta asprezza?

PILADE. Anzi sempre col più profondo rispetto.

PIA. Ma sapete bene, che a noi donne, il troppo rispetto talvolta annoia.... eh! via! un artista così ruvido! vi confesso che sono stanca di star tanto in sussiego con voi.

PILADE. (Vivaddio!)

PIA. E se l'ho fatto, si è perchè voi stesso mi obbligavate a trattarvi in quel modo. Siete sempre così burbero, ed io invece desidero che siamo amici.... onestamente s'intende.... a buon fine....

PILADE. (Oh! le donne, le donne!... son come le costolette, quanto più si battono, e più diventano tenere!) ma Oreste che cosa penserebbe?

PIA. Oh! il Signor Oreste... ha le modelle favorite.

PILADE. (La gelosia opera bene!) Ed una specialmente è graziosissima, sovrumaneamente architettata....

PIA. Ma se lo so....

PILADE. Lo sapete? (Che costei si burli di me?)

PIA. Un tal dì lo sorpresi con un piccolo ritratto, mentre lo baciava.

PILADE. Quello che porta al collo forse?

PIA. Appunto.

PILADE. Piccolino, a medaglione?

PIA. Precisamente. Non potei vedere l'immagine, ma mi figurai....

PILADE. (Oh! fortuna!) Che fosse il ritratto di una amante?

PIA. Che ne direste voi?

PILADE. Che vale il nascondere? È vero che i segreti di Oreste non toccherebbe a Pilade a svelarli, ma voi siete così prudente....

PIA. Me ne vanto.

PILADE. Così gentile meco....

PIA. Merito vostro.

PILADE. Tanto amabile....

PIA. Vostra bontà....

PILADE. Che posso confessarvi....

PIA. Dite, dite.... (*con ansietà*)

PILADE. Purchè mi promettiate di tacere....

PIA. Ve lo prometto.

PILADE. Ebbene, sì, quello è il ritratto di una certa Jole, una graziosa donnetta; occhi neri, capelli neri, gota porporina ed un neo nella mascella. Quest'amore è di recentissima data; colpì il mio amico quasi come un colpo di sole, lì all'improvviso. Volle farle il ritratto subito, *ipso facto*, e se lo pose al collo; ed il furbaccio poi, perchè Oreste non pare ma è furbo, voleva darmi ad intendere che era il ritratto di sua madre da fanciulla, ma io son più furbo di lui, scoprii la faccenda, e per

salvarlo da questa sirena, che tenta d'indurlo al matrimonio, io vengo a stabilirmi qui presso di lui. Non faccio bene?

PIA. Ma come? Oreste così perfido!

PILADE. Minchione, dovete dire, non perfido.

PIA. No, perfido, scellerato; poichè sappiate che egli ha giurato di amarmi, di non volere altra moglie che me.

PILADE. Possibile? Oh! disonore degli artisti! Se ciò è vero lo ripudio: non sarò più il suo Pilade, ma diventerò un Egisto per lui.

PIA. Oh! ma venga, venga!... sentirà ciò che è capace di dire, e di fare una donna oltraggiata.

PILADE. Male, mia cara, questo non è il modo. Voi mi compromettete, mancate alla vostra parola....

PIA. Ma io non posso tacere....

PILADE. (Bene!)

PIA. Io non lo voglio più in casa mia. Assai si ciarla per la città a carico mio!

PILADE. È vero, e se ne dicono molte.... delle nere.

PIA. Finchè io credeva di farmi un marito, avrei potuto lasciar correre, ma ora....

PILADE. La vostra riputazione ne soffrirebbe.... non vi è dubbio.... ma date retta a me, lasciatevi regolare.... per ora convien fingere.

PIA. Fingere? ah! voi non conoscete chi è Pia Bargellini? m'imparerete a conoscere.

PILADE. Giuratemi almeno di non pronunziare il mio nome.

PIA. Questo ve lo prometto.

PILADE. Pel rimanente poi....

PIA. So quello che devo fare. (*esce furiosa dalla sinistra*)

## SCENA VIII.

PILADE *solo*.

PILADE. Ah! ah! tu volevi farti sposare dal mio Oreste, dalla mia àncora di salvazione, dal solo amico ch'io mi abbia? Una locatrice di camere ammobiliate! Pilade non poteva, e non può permetterlo. Dal momento che Oreste la sposasse, io sarei rovinato, perchè l'uomo che ha moglie, per gli amici non è più uomo, ma cosa. A poco per volta si raffredderebbe meco, e con la scusa della famiglia, non m'impresterebbe più denari. Oreste deve sposare una ricca, o restar giovinotto. Una ricca glie la permetto, una povera no. E poi questa Pia è tal donna da togliere a lui i pantaloni, per porseli essa. Di più è una civetta di primo ordine. Quelle paroline insinuanti che poco fa mi rivolgeva, ne fanno fede. Se l'affare del ritratto non basta, ho un'altra arme in mano, ed è questa.... le faccio un po'di corte, poi....

## SCENA IX.

MARIUCCIA, *e detto*.

MARIUCCIA. Ecco la valigia. È molto leggiera....

PILADE. È quella dove tengo i *foulards*.

MARIUCCIA. Una valigia di *foulards*? capperi! me ne regala uno?

PILADE. Anche due, musetto adorabile. (*le fa uno scherzo*)

MARIUCCIA. Vuole scherzare?

PILADE. Dico il vero.... tu mi piaci assaissimo, e se io vengo qui ad abitare, credilo, ci è il suo perchè.

MARIUCCIA. E sarebbe?

PILADE. Mi son deciso di prender moglie. Mi sento delle tendenze matrimoniali...

MARIUCCIA. Oh!...

PILADE. Dimmi, e tu, non te le senti?

MARIUCCIA. Non capisco bene....

PILADE. Eh! furbacchiotta! non prenderesti un appoggio??

MARIUCCIA. Un appoggio?

PILADE. Un marito insomma!

MARIUCCIA. Eh! per me lo prenderei, ma chi vuol che prenda me? una povera cameriera?

PILADE. Io vedi, ho avuto sempre una speciale inclinazione per le cameriere.

MARIUCCIA. Davvero?

PILADE. Fin dalla nascita, voglio dire dacchè ebbi l'uso della ragione. Ho giurato a me stesso di non sposare che una cameriera.

MARIUCCIA. Una sola?

PILADE. Briccona! sei piena di spirito, e se tu vuoi io ti sposo; ti insegnerò l'arte fotografica.... mi aiuterai, starai in camera nera....

MARIUCCIA. In una camera nera? mi piace poco.

PILADE. Quando ne conoscerai i misteri, ti piacerà.

MARIUCCIA. (Se dicesse davvero, io lo piglio.)

PILADE. A che cosa pensi? credi che io burli? dico sul serio.... rispondi.

MARIUCCIA. Che vuol'ella ch'io le dica? Quando dovessi avere questa fortuna....

PILADE. Contaci sopra.

MARIUCCIA. Sento aprir l'uscio del quartiere; è il Signore Oreste che torna.

PILADE. Lasciaci soli. Addio Mariuccia vezzosa.

MARIUCCIA. A rivederlo Signor Pilade. Non se ne scordi veh! di quello che mi ha detto.

PILADE. Per ora non dir nulla alla padrona. Quando avremo concluso, allora ne daremo parte. Dammi la tua bella manina.

MARIUCCIA. Eccola.

PILADE. Cinque, e cinque dieci. (*glie la stringe*) Siamo intesi.

MARIUCCIA (*esce dal mezzo*).

## SCENA X.

ORESTE, e PILADE.

ORESTE. Oh! Pilade, buon giorno, sei qui?

PILADE. Chiudi la porta. Quest'altra la chiuderò io. (*chiude a sinistra*)

ORESTE (*chiude la comune*). Ecco chiuso. Hai da confidarmi qualche segreto?

PILADE. Sì, un segreto fra me, ed i miei creditori.

ORESTE. Ma come mai, Pilade, sempre creditori? non mi parli che di creditori....

PILADE. Che vuoi che io ti dica? I creditori sono il mio quinto elemento. Mia madre quando mi concepì, doveva aver debiti con la sarta, e con la modista; mio padre certamente aveva perduto al gioco, e perfino la balia doveva aver dei chiodi col bottegaio. Se Gall avesse potuto esaminare il mio cranio, son certo che vi avrebbe rinvenuto l'organo della debitività.

ORESTE. Sei un bell'originale!

PILADE. Caro Oreste, fra tante copie e tante caricature dei nostri giorni, un poco di originalità è un pregio, e me ne tengo. È la mia consolazione nella sventura.

ORESTE. E sempre sventure! ma non lavori, non guadagni? non spesi cinquecento lire per comprarti una macchina fotografica? l'avresti forse venduta?



PILADE. Ingrato Oreste! accusar Pilade! La macchina eccola là.

ORESTE. Come là?

PILADE. Ti narrerò. Quella macchina è sacra per me, ed alla mia morte te la restituirò per testamento.

ORESTE. Lasciamo gli scherzi. (*osservando*) Valigia, sacca, cavalletto....

PILADE. I miei Dei Penati, ai quali ho fatto cambiar domicilio.

ORESTE. Qui?... ma questo è impossibile!

PILADE. Questa è una parola che l'antico Oreste non avrebbe pronunciata.

ORESTE. Insomma, di che cosa si tratta? (*serio*)

PILADE. Ti fai burbero? arcigno, con me?... che ti salvai la vita, a costo della mia, quando cadesti in quel precipitoso torrente?...

OREDTE. Ma sai che mi fai ridere! perchè scivolai, e caddi essendo teco a caccia, in un fosso, tu vuoi sostenere che quello era un torrente.

PILADE. Torrentissimo, te lo assicuro.... prendi la carta topografica locale....

ORESTE. Ma se non vi era che un braccio d'acqua....

PILADE. Che forse ne misurai il fondo, prima di gettarmi dentro a corpo perduto? non vi potevano essere venti braccia di acqua, e travolgermi? Ah! Oreste! *quantum*

*mutatus ab illo!* Dice bene il proverbio, che tira più un capello di donna, che cento paia di bovi!

ORESTE. Che cosa ci entra qui la donna? siamo alle solite!...

PILADE. Sì, sempre alle solite. Io non cesserò di declamare contro quella Pia, che mi toglie l'affetto dell'unico mio amico. Io odio le Pie.... e dico viva la Maremma, viva Nello della Pietra! egli conosceva a fondo le Pie, e le trattava secondo il merito.

ORESTE. Pilade, già te l'ho detto altre volte. Rispetta la donna che io amo, altrimenti....

PILADE. Io la rispetto, ma non pertanto son convinto che essa è come lo zampino del gatto. Stringilo, e sentirai gli ugnelli.

ORESTE. Ho inteso, me n'andrò.

PILADE. Ed io rimango.... non mi muovo più di qui.... molto più che non lo potrei senza pericolo.

ORESTE. Che sento? avresti commesso qualche imprudenza?

PILADE. Una semplice dimenticanza.... anzi due dimenticanze.... prima, quella di non pagare l'affitto alla mia padrona di casa; la seconda, quella di non essermi ricordato il giorno nel quale scadevano due cambialine.

ORESTE. Ma viva il cielo! dove getti i tuoi denari? non mi dicesti che il tuo piccolo stabilimento fotografico prendeva piede, che avevi molto lavoro?

PILADE. Sì, nei primi giorni divulgatasi la notizia che l'artista era giovine, e non brutto, il bel sesso accorse, ma le più erano Signorine.... di quelle che non pagano. Oh! quanto collodion consumai senza retribuzione! Le altre erano, o vecchie, o brutte. Le une sostenevano che era io che le faceva vecchie; le altre che era io che le faceva brutte. I miei creditori, a sconto di debito, venivano per farsi fotografare in tutte le posizioni. Conducevano le mogli ed i loro fanciulli, e questi o piangevano, o mi facevano le boccaccine, cosicchè i loro ritratti sembravano mascheroni da tende. Le mamme ed i babbi la prendevan meco, dicendo che io cangiava in mostri i loro figli, e ciò a bella posta. Venivano ballerine, e mi pagavano il ritratto con una piruetta; sedicenti amici me lo chiedevano per amicizia, insomma non vi era altra via di salvezza che il far punto. Ecco perchè ho messo in salvo questi oggetti presso di te, ecco perchè ti chiedo asilo, aiuto, e protezione. Oreste lascerà che il suo Pilade sia cacciato in un carcere? Sarebbe in fede mia, cosa nuova!...

ORESTE. (Pia ha ragione.... così non può durare.)

PILADE. Rimani incerto, titubante? ah! ben lo veggo, tu hai dimenticato che la santa amicizia legava i nostri babbi, le nostre mamme, che nascemmo lo stesso anno, lo stesso giorno, alla stessa ora! che fummo portati insieme al sacro fonte, e che ne imposero i nomi di Oreste, e Pilade, sperando che saremmo stati la seconda edizione di quegli impareggiabili amici!... E lo fummo, lo fummo, ed io lo sono ancora, e per te sarei pronto ad

affrontare le dodici erculee fatiche, ma tu, Oreste, non sei più quello! Una femminuccia volgare ha ammaliato l'artista, l'uomo che potrebbe sperare l'affetto delle contesse, delle marchese, delle duchesse, e la mano di qualche ricca erede! E perchè il tuo Pilade tenta di farsi barriera al precipizio che ti sta dinanzi, tu ripudii, disconosci, abbandoni, l'amico, il fratello? Eccoti il collo, o Caino. Uccidi Abele, e sia finita una volta!...

ORESTE. Ascoltami. In quanto hai detto vi è del vero, ma in amore, amico mio, non si ragiona. Io amo Pia, le ho promesso, essa mi ama altrettanto....

PILADE. Qui sta il punto, qui è dove mi cadde l'asino....

ORESTE. Che cosa vorresti dire? bada, tutto perdonerei, fuorchè una calunnia.

PILADE. Sono forse doventato un Don Basilio io? per ora non parliamo di ciò.... sebbene ricordati di quel suo cugino di campagna, che sempre le stava attorno.

ORESTE. Me ne ricordo, ed alla prima osservazione che io le feci, essa lo allontanò, e da quell'epoca non ebbi più motivo di dubitare di lei. Essa mi ama.

PILADE. E sia; voglio concedertelo per più motivi. Primo perchè sei un bel giovinotto; secondo perchè tuo padre ti lasciò uno stato comodo; terzo perchè sei un bravo pittore; quarto perchè guadagni bene. Corpo di Bacco, per una che non possiede altro che mobili usati, tu sei la terra promessa, un Eldorado, un Pattolo, una California! Ammetto dunque che ti ami. Ma il di lei carattere lo hai bene studiato?

ORESTE. È un poco troppo vivace.

PILADE. Donna capace di bastonarti, se tu non farai sempre a modo suo. Sospettosa, gelosa come un'italiana, ardente, e fiera come una spagnuola, civetta come una francese....

ORESTE. Qui tu mentisci! (*con forza*)

PILADE. E se io ti provassi...,.

ORESTE. Che cosa? (*idem*)

PILADE. Tu ti sdegni? taccio per ora.... a suo tempo!... non parliamo più di lei, parliamo di me.

ORESTE. È meglio. A quanto ammontano le tue cambiali?

PILADE. Una miseria! trecento franchi.

ORESTE. L'affitto della casa?

PILADE. Sei mesi a venti franchi il mese, camera, e terrazza; cento venti franchi.

ORESTE. Hai altri debiti?

PILADE. Ho al monte il mio guardaroba, contenente, e contenuto. Sono altri duecento franchi.

ORESTE. Vi è altro?

PILADE. Non mi pare.... ma forse pensandoci bene....

ORESTE. Attendimi qui.... (*entra a destra*)

## SCENA XI.

PILADE *solo.*

PILADE. Scommetto che va per il denaro. Cuore di Cesare! ed io dovrei perdere un amico tale? no, lo contenderò palmo, a palmo, fino all'ultimo sangue, a costo di sposare io questa Pia.

## SCENA XII.

ORESTE, *e detto.*

ORESTE. Questi sono mille franchi.

PILADE. Oh! Oreste! oh! Damòne! oh! Castore! oh! Fenice dell'amicizia!

ORESTE. Però ti dichiaro che questi sono gli ultimi di cui posso disporre in favor tuo. Non ti nascondo che il mio proposito è fissato, la mia risoluzione è presa. Pia sarà quanto prima mia moglie, e siccome essa si è accorta di avere in te un nemico....

PILADE. Credi che essa mi tenga in conto di nemico?

ORESTE. A parlarti schietto, me lo ha detto anche questa mattina.

PILADE. Prima che tu uscissi di casa?

ORESTE. Sì.

PILADE. Prima di far collezione in forchetta?

ORESTE. Appunto.

PILADE. E tu credi alle donne a digiuno?

ORESTE. Pilade.... (*con forza*)

PILADE. Calma, non ti sdegnare. Te ne accorgerai! Porgimi i mille franchi. Vuoi che ti faccia un Buono?

ORESTE. Ne ho tanti dei tuoi Buoni!

PILADE. O che te li nego forse? vado a pagare.... perchè quando ne ho pago, quando non ne ho non pago. Così deve fare un uomo di onore. Addio Oreste, dammi un bacio, ed abbiti i miei ringraziamenti. Credi che mi tenga per nemico? davvero? seriamente?

ORESTE. Ohi viva il cielo!...

PILADE. Viva la terra, te ne accorgerai! (*esce dal mezzo*)

### SCENA XIII.

ORESTE *solo*.

ORESTE. Ma che cosa intendeva dire con tanta insistenza? Ah!... egli è un capo sventato. Il cuore non l'ha cattivo, ma non ha condotta, e Pia dice bene, alla lunga sarebbe un amico pericoloso, ed a poco a poco, converrà che me lo allontani. Se sposo Pia, sarebbe la fonte di continua discordia fra noi. Eppure mi duole di arrivare a questo passo! Abituato fin dalla prima infanzia a star con esso, a dividere piaceri, e dispiaceri, mi costerà

molto il separarmene; ma come fare altrimenti? Pia non lo vuole per casa, e chi sa come deve essersi sdegnata, vedendolo portar qui le sue robe! Eccola.... bisogna che io la ponga in tranquillità.

#### SCENA XIV.

PIA, *e detto.*

PIA (*affettando tranquillità*). Ah! siete qui? Avete tardato assai....

ORESTE. Non mi pare.

PIA. Siete uscito alle otto, e ora è mezzogiorno.

ORESTE. Ma, mia cara, devo lavorare.... sono stato allo studio di un mio amico....

PIA. Non potete lavorar qui? non vi ho accomodato questa sala?

ORESTE. Ma vi sono lavori che qui non posso fare.... non ho le tinte.... il cavalletto grande....

PIA. (Diceva bene Pilade!)

ORESTE. Per esempio, ora devo fare una Cleopatra; ne ho tirato la tela stamane.

PIA. Ah! una Cleopatra! e chi vi serve di modello per questa Cleopatra?

ORESTE. Non ho bisogno di modelli; si tratta di una copia del quadro di Guido Reni.



PIA. Proprio di Guido Reni?

ORESTE. Ma che cosa sono questi dubbi e queste interrogazioni?

PIA. Oh! nulla, non si sdegni!

ORESTE. Pia, la diffidenza mi offende, e questo difettuccio fa d'uopo togliervelo. Per esempio, ora che sono in grado di aprire studio da me, e che dovrò naturalmente passar colà gran parte del giorno....

PIA. (Ah! aveva ragione Pilade!) Dunque aprite studio?

ORESTE. È necessario, qui non vi è spazio, non vi è comodo...

PIA. Non vi è libertà....

ORESTE. Certo!... una stanza di passo.... e sottoposta ai riscontri.... vi sono tre porte, ed un balcone!...

PIA. E lo avete trovato questo studio?

ORESTE. Credo di sì. In giornata avrò il bene stare. Tre belle stanze ariose, e libere.... ne sono contentissimo.

PIA (*fremendo*). Ne ho piacere.

ORESTE. Pare che lo diciate a denti stretti. Non avete piacere che io apra studio?

PIA (*fremendo*). Anzi ne provo un piacere inesprimibile.

ORESTE. Così va bene.

PIA. A proposito (*va al tavolino e prende un nastro*) se devo cucirvi le camicie nuove, fa d'uopo che io vi prenda la misura del collo.

ORESTE. Ma perchè volete darvi questa briga? togliere qualche lira di guadagno ad una cucitrice?

PIA. Se il Signore non vuole che io mi occupi per lui, allora faccia pure.

ORESTE. Siete troppo buona. Sapete quanto mi è cara ogni vostra attenzione.

PIA. Lo dite col cuore?

ORESTE. E ponete in dubbio anche questo?

PIA. No, ma dunque volete, o non volete, che vi prenda la misura?

ORESTE. Se ciò vi aggrada, fate pure. (*le presenta il collo*)

PIA. Ma così non posso.... apritevi l'abito.

ORESTE (*apre l'abito*). Così?

PIA. E il gilè? ho capito.... farò da me.... (*gli apre il gilè, e la camicia, mentre finge di misurargli il collo*) O che cosa tenete appeso a questo cordoncino? qualche benedizione?

ORESTE. Sì, questa è la mia benedizione.

PIA. (*tira fuori il medaglione*). (Eccola! occhi neri, capelli neri, il neo nella mascella...) (*stringendo con rabbia il medaglione*) Ah! son queste le vostre benedizioni?

ORESTE. La madre, non è la benedizione dei figli?

PIA. (Ecco la scusa della madre! diceva bene Pilade! Oh! ipocrita!)

ORESTE. Ma non tirate tanto.... lo strapperete.

PIA. Così potessi strapparvi il cuore, bugiardo, traditore!  
(*gli strappa il cordone*)

ORESTE. Che modi son questi? rendetemi quel ritratto.

PIA. Piuttosto voglio calpestarla questa indegna!

ORESTE. Calpestare mia madre? guai a voi! (*l'afferra*) A me il ritratto. (*glie lo toglie a forza*)

PIA. Fra noi tutto è finito.

ORESTE. E sia. (Pilade aveva ragione; è una furia, non una donna!)

PIA. E lo prego di provvedersi di un altro alloggio.

ORESTE. Come le piace.

PIA. Le dò tempo un giorno.

## SCENA XV.

MARIUCCIA, *e detti.*

MARIUCCIA. Vi è una certa Jole che dimanda del signor Oreste, il pittore.

ORESTE. Di me? Ma io non conosco Jole....

PIA. Ah! non conosce Jole? Uscite subito di casa mia, neppure un'ora di più in casa mia, intende? uomo falso, ipocrita, scellerato. (*entra nelle sue stanze, e chiude*)

## SCENA XVI.

MARIUCCIA, *ed* ORESTE.

MARIUCCIA. Jesus Maria! ma che cosa le ha fatto alla padrona?

ORESTE. La tua padrona è un demonio. Vado a cercare i facchini per far portar via le mie robe, ed i miei quadri. Ah Pilade aveva ragione! (*esce dal mezzo*)

MARIUCCIA. Ho paura che il Signor Pilade, col farmi fare l'ambasciata di questa Jole, mi abbia compromesso colla padrona. Ma come si fa a dirgli di no a quel giovane? ha certe buone maniere, dice certe belle parole, che fa dir di sì anche a non averne voglia. Ma quel volersi nascondere in sala?... ci deve esser sotto qualche pasticcio. Non vorrei che m'imbrogliasse! Guai a lui! gli levo gli occhi. (*entra a sinistra dalla padrona*)

## SCENA XVII.

PILADE *solo*.

PILADE. (*Pone fuori il capo*) Scena vuota! (*entra*) Gran diplomatico sarei stato io! L'amico parte furioso, la Pia è là che sputa fuoco, la catena è rotta, l'incanto è sparito, e Pilade torna ad essere assoluto padrone di Oreste. Accendiamo un sigaro, e corriamo subito a prendere un barroccio per far trasportare al mio antico domicilio il

bagaglio d'Oreste ed il mio. La padrona di casa, ora che ho da pagare, mi riceverà a braccia aperte, come in *temporibus illis*. Corpo della Luna! ho il portasigari vuoto! Nulla, nulla, cerchiamo nel cassetto dell'amico Oreste. (*trova una pipa, ed una borsa*) Magnifica pipa di spuma! non glie l'avevo mai veduta ad Oreste!... e questa borsa da tabacco.... graziosissima! vi sono delle parole ricamate.... (*leggendo*) «Per sempre tua» Ah! ah! ho capito! la pipa, e la borsetta sono un dono della Pia. (*empie la pipa, e l'accende*) Questi ricordi sarebbero dolorosi per l'amico Oreste, e Pilade non lo può permettere (*con la pipa in bocca, guardando la borsa*) «Per sempre tua.» No, per sempre mia! (*esce ponendosela in tasca*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO.

La stessa scena.

### SCENA I.

PIA, e MARIUCCIA.

MARIUCCIA. Ma Signora, la si calmi per amor del cielo!

PIA. Ah! Mariuccia! il colpo è stato troppo forte!

MARIUCCIA. Uh! Dio mio! le ha dato un colpo?

PIA. Imbecille! che cosa intendi?

MARIUCCIA. La mi dice un colpo!... Credeva che le avesse fatto quello che fece a me un certo Tonino, garzone di un parrucchiere che sta nel Corso. (*Pia si getta a sedere appoggiando il capo alle mani*) Vuol che glie lo racconti? Intanto la si divaga. La senta veh! Bisogna sapere che si faceva un pocolino all'amore insieme con questo Tonino, ma non gli avevo mica dato parola! Una mia amica, una certa Rosina che sta dalle Cinque Lampane, mi disse un giorno: – O che grulla sei a dar retta a un monellaccio come quello, che tanti n'ha, tanti ne gioca, mentre ci è il mio cugino che guadagna bene, e che avrebbe delle buone intenzioni verso di te? – Che vuol'Ella che le dica? ci pensai sopra, e le risposi, guà!

se è così, fammici parlare, e se mi garba, Tonino lo mando a spasso. La domenica dunque ci si trovò fuori la Porta San Gallo, io, Rosina, e il cugino. Se lo avesse visto che biondetto che era! per farla lunga, e corta, ci si dette parola. A Tonino gli fu subito rifischiato da quella ciarlone di donna, che sta dal Canto alla Paglia a vendere le trine false. La ci aveva visti insieme, capisce? Oh! non ci pensi, che l'ebbi il cugino! La sera avevo fatto tardi.... se ne ricorda quella sera che la mi gridò tanto? Arrivo, e trovo l'uscio di casa aperto, entro, e mi veggo Tonino davanti. La si figuri se mi sentii gelare! Non mi dette tempo di dire nè *hai* nè *bai*, mi appiccicò un ceffone così forte, che caddi in terra mezza tramortita. Il birbone credendomi morta, scappò, ed io, se ne ricorda? arrivai in casa che parevo la Ginevra degli Almieri, quella Principessa di quella commedia che faceva lo Stenterello al Borgo Ognissanti.

PIA. Non ho bisogno ora delle tue sciocchezze, lasciami sola.

MARIUCCIA. Che vuol che le dica? me ne va il sangue a catinelle di vederla in codesto stato.

PIA. Ah! Mariuccia, non ti fidare degli uomini!

MARIUCCIA. La si figuri! oramai li conosco troppo io! Giusto, vede, quel cugino della Rosina che mi fece lasciar Tonino, il parrucchiere, pareva un santificetur.... Oh! la non ci pensi!... se non avessi proprio avuto un santo dalla mia, me l'aveva tesa la trappola! La sanno portar tanto benino la sua parte questi ominacci!

PIA. Aveva ragione io a dirti che prima di decidermi a sposare Oreste, volevo conoscerlo meglio?

MARIUCCIA. Uh! che mi dice mai! il Signore Oreste.... anche lui è un briccone?

PIA. Un assassino, devi dire..... ama un'altra....

MARIUCCIA. Uh!

PIA. E poi chi? mi preferisce una modella!

MARIUCCIA. Una di quelle che vanno agli studi dei pittori, e degli scultori?

PIA. Precisamente.

MARIUCCIA. Ed io che avrei messo la mano nel fuoco, sopra il Signor Oreste!

PIA. Come fingeva!

MARIUCCIA. Ma è vero, proprio davvero?

PIA. Il ritratto che tu vedesti....

MARIUCCIA. Quello che baciava?

PIA. E che teneva al collo.... era il ritratto della modella, di una certa Jole, di quella che lo venne poco fa a cercare qui in casa.

MARIUCCIA. Questo non è vero.

PIA (*balza in piedi*). Come?

MARIUCCIA. (Maledetta la mia lingua! Ora come la rimedio?)

PIA. Non è vero, hai detto? Mariuccia....



MARIUCCIA. (Poverina, come la si rallegra!)

PIA. Mariuccia, perchè hai detto non è vero?

MARIUCCIA. Perchè.... perchè....

PIA. Lo hai fatto per consolarmi eh? e poi non fosti tu che portasti l'ambasciata?... pur troppo è vero, ed egli mi ha oltraggiata, tradita, mi ha tolto la pace, la tranquillità.... Ah! non mi consolerò mai! (*si getta a sedere*)

MARIUCCIA. (Oh! io non ho cuore di vederla soffrire! mi metto nei suoi piedi.... e voglio dire la verità.) Signora Padrona....

PIA. Che cosa vuoi?

MARIUCCIA. La mi bastoni se vuole, ma mi prometta di perdonarmi dopo....

PIA. Perdonarti? che cosa hai fatto?

MARIUCCIA. Dissi una bugia. Non sono mai venute Jole a cercare il Signor Oreste.

PIA (*balza in piedi di nuovo*). Che?

MARIUCCIA. Glie lo giuro da cameriera onorata.

PIA. E perchè mentisti? perchè?

MARIUCCIA. Non fui io.

PIA. Come, non fosti tu?

MARIUCCIA. Cioè fui io, ma mi lasciai persuadere.... quel Signor Pilade la sa far tanto benino...

PIA. Pilade?

MARIUCCIA. Sì Signora, fu lui che stava di là nascosto ad ascoltare all'uscio quello che dicevano lei, ed il Signore Oreste, che venne a scongiurarmi perchè facessi quell'ambasciata, dicendo che era una burletta.

PIA. (Ah!... sarei stata ingannata anche sul conto del ritratto? Oreste avrebbe detto il vero?... Sarebbe sua madre? Ma per qual motivo Pilade.... Oh! stupida!... Ora che rifletto.... non mi dimostrò egli sempre antipatia?... Forse Oreste gli avrà detto che io non lo voleva per casa, e per vendicarsi,.... ma lo studio, le stanze libere, la Cleopatra? tutto combinava. In quale incertezza ora mi trovo!... Come fare a scoprire la verità?)

MARIUCCIA. Ma Signora, si sente forse male? se la vedesse, è diventata rossa, e poi pallida.

PIA. Oh! bisogna che io gli parli.

MARIUCCIA. Al Signor Pilade?

PIA. Sì.... no.... Oreste, è Oreste che voglio. (*con forza*)

## SCENA II.

ORESTE, *e dette.*

ORESTE (*serio e dignitoso*). E per qual motivo, Signora, per insultarmi di nuovo?

PIA. Oreste.... (*a Mariuccia*) Va' via, tu.

MARIUCCIA. (Belle maniere! era meglio che stessi zitta!)  
(*esce dal mezzo*)

ORESTE. Se vengo qui non è per voi, ma per fare i miei bauli, cosicchè state tranquilla, che non vi disturberò a lungo.

PIA. (Come è pallido! pare che soffra!)

ORESTE(*s'incammina verso la sua camera*).

PIA. Fermatevi.

ORESTE. Che cosa comanda?

PIA. Parliamo tranquillamente, vi prego.

ORESTE. Tranquillamente? (Ha gli occhi rossi; pare che abbia pianto!)

PIA (*dolcemente*). Venite qui.

ORESTE (*si accosta un poco*).

PIA (*dolcemente*). Un poco più vicino.

ORESTE. Non sono sordo.

PIA. Vi sono dunque diventata così odiosa? (*guardandolo con espressione*).

ORESTE. (Che begli occhi che hai)

PIA. Dunque?

ORESTE. Dunque.... che cosa desidera?

PIA. Nulla.... voleva soltanto chiedervi che cosa vi aveva io fatto per trattarmi così iniquamente.

ORESTE. Io? ah!... mi accorgo che volete anche schernirmi, dopo avermi insultato, cacciato di casa vostra.

PIA. E non aveva io ragione di farlo? dopo di aver giurato di amarmi, di non amare che me, tenere al collo un ritratto.... baciarlo....

ORESTE. E sempre lo terrò, sempre lo bacerò, perchè la memoria di mia madre mi è troppo cara. Morì che io era fanciullo, e posso dire che non l'ho conosciuta che per questa immagine che io porto al collo, e la donna che vorrà essere amata da me, dovrà avere per la memoria di mia madre lo stesso culto, lo stesso amore, che le porto.

PIA. Ma Oreste.... sul vostro onore, potete giurare che codesto ritratto è quello di vostra madre?

ORESTE. Quale strano dubbio? ma non uno.... mille giuramenti.... eppoi.... osservate (*tira fuori il medaglione, e lo mostra dal lato opposto*). Leggete ciò che vi è inciso dietro.

PIA. «Sofia Zoboli» (*leggendo*). Ah! mentitore iniquo!

ORESTE (*credendo che dica a lui, si allontana con rabbia dopo avere alzato la mano contro di lei*). Ma ho forse da fare con una demente?

PIA. No, Oreste, non è a voi che son dirette queste parole, ma a quell'indegno del vostro fido amico.

ORESTE. Nuove accuse contro di lui?

PIA. Sì, Oreste, lo giuro per quanto ho di più sacro. È desso che mi fece credere che quell'immagine fosse il ritratto di una modella, di una vostra amante per nome Jole, che mi pose in dosso le furie della gelosia.

ORESTE. Possibile?

PIA. È desso che fece annunziare quella Jole da Mariuccia....  
e poi.... attendete un momento.... (*chiamando*)  
Mariuccia.... Mariuccia....

### SCENA III.

MARIUCCIA, *e detti.*

MARIUCCIA. Mi comanda?

PIA. Vieni qui.... racconta al Signor Oreste, chi fu che ti  
disse di venire ad annunziare quella Jole!

MARIUCCIA. (Sarei capace di negare ora....)

PIA. Presto.... chi fu?

MARIUCCIA. Fu.... fu....

ORESTE. Mi pare che essa non sia sicura.

PIA. Mariuccia.... che cosa è questa incertezza? (*piano, e  
prestissimo*) (Ti regalo un vestito.)

MARIUCCIA. Fu il Signor Pilade (*ad Oreste*) ma mi  
raccomando non gli dica che glie l'ho detto io.

PIA. Egli stava alla porta ad ascoltare il nostro colloquio....  
è vero?

MARIUCCIA. Sì Signora.

PIA. E quando ci sentì in collera l'uno coll'altro, per compir  
l'opera della discordia, usò il bello strattagemma della  
Jole.

ORESTE. Ed essa non era venuta realmente?

PIA. Come? ma dunque questa Jole esiste?

ORESTE. Esiste sicuro.

PIA. Modella?

ORESTE. Modella. Essa è un'amante di Pilade.

MARIUCCIA. (Ohimè!) Come, il Signor Pilade ha un'amante?

ORESTE. Ne avesse una! in questo genere è uno scapato di primo ordine!

MARIUCCIA. Ah! Signora, ha ragion lei, mille ragioni... è il primo briccone che esista sulla terra. Sappia che non le ho detto tutta la verità; ma ora voglio raccontarle ogni cosa. Il Signor Pilade mi dava ad intendere di volermi sposare....

PIA. Capite che sorta di figuro è il vostro amico?

MARIUCCIA. E per persuadermi a far l'ambasciata falsa, mi disse che il nostro matrimonio dipendeva da quella. Che se gli riusciva di staccare il Signore Oreste da lei, l'affare era fatto. Che aveva delle ragioni potenti per rompere il loro matrimonio....

ORESTE. Rimango stordito.... e quali ragioni?

PIA. Ma non vi siete accorto che egli vuol mantenere i suoi vizi a vostre spese? ecco il motivo. Egli sa bene che sposandovi, io non lo permetterei.

ORESTE. (Pilade così furfante?) Se ciò è vero, vi prometto che non avrò più nulla di comune con lui. Fa d'uopo però che io gli parli, e che venga in chiaro di tutto.

PIA. Oreste, voi non avete più fiducia in me?

ORESTE. Che mai dite Pia? ma compatitemi, fin da fanciullo sono stato abituato a considerar Pilade come mio fratello, e per romperla giustamente....

MARIUCCIA. (*che sarà alla porta ad orecchiare*). Zitti, zitti,... eccolo, sento la sua voce.

ORESTE. Lasciatemi solo con lui.

MARIUCCIA. Scusi ma ho voglia di sfogarmi.... voglio andare a trattarlo come merita.

PIA. Mariuccia, meno ciarle, vieni meco.

MARIUCCIA. Ma....

PIA. Là.... dentro.... meno repliche. (*la manda a sinistra, e la segue*)

ORESTE. L'azione è troppo indegna! Pur troppo temo che la Pia abbia ragione! Egli si è sempre opposto al mio matrimonio con lei. Non è più tempo di tolleranza.

#### SCENA IV.

PILADE e ORESTE.

PILADE. Aspettate giù.... Di mano in mano che vi porterò la roba, voi la caricherete sul barroccino. (*di dentro, poi esce*) Che vedo? Oreste, tu qui?

ORESTE. Non credevi di trovarmici eh?

PILADE. Nemmeno per sogno. Seppi il modo col quale eri stato trattato, e sperava che una volta aperti gli occhi sul conto di quella Pia, avresti operato da uomo. Tanto è vero che io veniva qui per fare asportare le nostre robe.

ORESTE. E così venivano appagati i tuoi desiderii, non è vero? (*con intenzione*)

PILADE. E chi te lo nega?

ORESTE. E per giungere a tali intenti quali modi usasti, amico impareggiabile? (*con fremito mal nascosto*)

PILADE. (Ahi! sa tutto!)

ORESTE. Ti confondi?

PILADE. Tutt'altro.

ORESTE. Raccontali questi modi. Essi fanno onore al tuo genio inventivo, e più specialmente all'amicizia che dici professarmi....

PILADE. E tu ne dubiti della mia amicizia?

ORESTE. Ne son certo anzi, ne ho le prove. Amo una donna, e tu tenti di screditarla nella mia opinione. Sto per sposarla, e tu per impedirlo mi fai comparire un traditore. Perfino mia Madre tu cangi in una sguadrina tua favorita. All'amico che ti ha sempre soccorso, che paga i tuoi debiti, avevi tolto la pace del cuore, e lo avevi reso un uomo spregevole, senza fede, senza pudore. Ecco le prove della tua amicizia.... della quale ho avuto assai.

PILADE. Hai detto?



ORESTE. Puoi tu negare quanto ho asserito?

PILADE. Negare non posso perchè è la verità. Il modo usato da me per distoglierti dal fare una pazzia, è stato violento, lo so, ma dimmi, sei tu punto infarinato, in fatto di medicina, e chirurgia? Se non lo sei, ti dirò che la pietra infernale, non è certamente dolce al contatto, come il bacio profumato di una bella donnetta, ma la pietra infernale brucia, e risana. La piaga che minaccia cancrena, non si guarisce che col zaff.... il tuo amore per la Pia era lì lì per gettarti nel baratro matrimoniale, e perciò allo stato di cancrena, ed io da valente chirurgo ho operato, e zaff.... (*facendo l'atto del taglio del chirurgo*)

ORESTE. E chi ti dette mai il diritto di attraversare le mie inclinazioni? Per qual motivo ostinarti a volere rompere un nodo, che un reciproco amore ha formato?

PILADE. Trovo da dire su quel reciproco.

ORESTE. Oh! basta così.... fra noi tutto è finito.

PILADE. Tu credi, ma ciò non può essere. Quella donna non ti merita, quella donna sarebbe la tua rovina, e tocca a me ad impedirlo. Non sarà mai detto che Pilade lasci Oreste sposare una che dà a fitto camere mobiliate.

ORESTE. Pilade, la pazienza ha un confine.... ed io (*con forza*) potrei....

PILADE. Battermi? (*prende il suo bastoncino, e glielo presenta*) Batti, ma ascolta. Ma disgraziato, non conosci la fisiologia della donna che tiene inquilini a

dozzina? Se è vecchia chiude gli occhi, se è giovine li apre ambedue. Parte uno, ne viene un altro, e la commedia è sempre la stessa, finchè non capita il pettirosso che cada sulla pania. Tu sei ora il pettirosso vicino ad invischiarti... ma niente paura, ci sono io.

ORESTE. Ho tollerato abbastanza. Pilade, per tuo meglio allontanati da questa casa.

PILADE. No, non uscirò prima di averti provato che la Pia è....

ORESTE. Uscite, vi replico; o mi obbligherete ad insultarvi.  
*(lo prende per le spalle)*

PILADE. Adagio! buona manierai uscirò sì, poichè voi mi discacciate; vi dò del voi anch'io! Non avrete più davanti il compagno dei vostri giochi infantili, dei vostri trastulli, colui che avrebbe dato il proprio sangue per la vostra felicità. Un giorno, quando cessata l'illusione che ora si è fatta signora di voi, quando toccherete con mano che la donna alla quale vi siete legato non amava voi, ma il matrimonio, allora lamenterete la mia perdita, vi dorrà di aver cacciato da voi lontano il povero Pilade, il vero e solo vostro amico. Ma sarà tardi; ed invano mi cercherete, poichè ho deciso, vado a farmi soldato. Prendete, questi sono i mille franchi che mi imprestaste; ve li rendo. – Se accettava prestiti dall'amico, li rifiuto dall'uomo che mi accenna la porta. Addio, e per sempre.  
*(asciugandosi gli occhi, e per partire)*

ORESTE. Pilade.... fermati.... non dobbiamo dividerci così.  
Devi darmi una prova di amicizia ritenendo quei denari,  
e pagando con quelli i tuoi debiti.

PILADE. Mai, o la tua amicizia, o nulla.

ORESTE. Ma la mia amicizia chi è che te la toglie, se non  
la tua ostinazione ad odiare la povera Pia?

PILADE. Ebbene, Oreste, ti faccio una proposizione. – Vuoi  
tu che io divenga amico di questa donna? mi permetti  
che glielo dica io stesso?

ORESTE. Vorrei vedervi ambedue in buona armonia, ma  
questo è quasi impossibile, poichè essa non ti vede di  
buon occhio, ed a ragione.

PILADE. Ma, mio povero amico, tu sogni ad occhi aperti.  
Essa invece mi vedrebbe di buonissimo occhio.... me lo  
ha detto questa mattina. Non dare in escandescenze,  
poichè voglio farti toccar con mano la verità. Non sono  
fandonie, ma verità palpabili. Io le vado a genio, tu le  
vai a genio, e scommetto che se ci fosse un altro in casa,  
potrei dire noi le andiamo a genio. Non farti rosso, non  
irritarti.... sangue freddo. Persuaditi che le donne  
galanti sono biglietti all'ordine S. P. Ma non sdegnarti....  
sangue freddo!

ORESTE. L'avrò per ora. Dunque assolutamente tu credi  
che Pia....

PILADE. Abbia tutte le qualità negative per formare una  
buona moglie. Primo, non ha dote.... difetto capitale!  
anzi difetto di capitale.

ORESTE. A me non preme la dote, mi basta che mi ami.

PILADE. L'amore passa, e la dote resta. Secondo, è di un certo carattere impetuoso che un giorno o l'altro fareste fra voi le nozze di Pulcinella che finiscono sempre in bastonate. Terzo, e questo è l'essenziale, è una civetta ammaestrata.

ORESTE. O provarmelo, o esser trattato da vile calunniatore.

PILADE. Acconsento.

ORESTE. Dunque le prove, e tosto.

PILADE (*pensa, poi corre ad un armadio che sarà nel fondo, l'apre*). Eccellente posizione strategica! Entra lì dentro fra i cerchi e le sottane.

ORESTE. A quale scopo?

PILADE. Non capisci? capirai. Però voglio da te una promessa, un giuramento.

ORESTE. Quale?

PILADE. Di non far motto, e di non farti vedere, qualunque cosa tu senta, e tu veda dallo spiraglio dell'armadio.

ORESTE. Pilade....

PILADE. Non aver paura, staremo nei limiti i più rigorosi.

ORESTE. Hai detto staremo?

PILADE. Staremo.... staremo. Di' adunque: «giuro sul mio onore di non uscire dall'armadio.»

ORESTE. (Questa sua sicurezza quasi mi spaventa!)

PILADE. Dunque?

ORESTE. Ebbene.... giuro sul mio onore di non escire dall'armadio. (*entrandovi*)

PILADE. Nasconditi fra le sottane. (*accosta l'armadio, poi va ad aprire la finestra*) Va' pure amico mio, io non mi muovo di qui, ti aspetto in casa. (*forte*) Addio Oreste. (*forte presso la stanza di Pia.*) (Se non è sorda dovrebbe avere udito.)

## SCENA V.

PIA, e detto, e ORESTE nell'armadio.

PIA. Dov'è andato Oreste?

PILADE. Al Caffè degli Artisti a leggere i giornali.

PIA. Ed ha lasciato voi qui?

PILADE. È tanto buono quel caro Oreste! mi vuol tanto bene!

PIA. (Dopo quanto gli ho detto!... invece di cacciarlo di casa.... lasciarlo qui!...)

PILADE. Pia... io devo chiedervi scusa se vi detti ad intendere quelle frottole; ma quando ne saprete la ragione.... mi perdonerete, ne son certo.... le vostre parole di un'ora fa, me ne assicurano. (*segnatamente*)

PIA. Le mie parole?

PILADE. Non le ricordate quelle parole che scesero tanto dolcemente al mio cuore? Incominciaste dal chiamarmi

capo ameno, poi mi diceste: ma perchè farmi sempre il viso arcigno? ed è vero, io vi faceva il viso arcigno, ma solo per rispetto all'amicizia che mi lega ad Oreste. E poi continuaste: «Che cosa vi ho fatto per trattarmi con tanta asprezza?» ed io risposi, sempre per riguardo all'amicizia, che anzi io aveva per voi il più profondo rispetto. Non è vero tutto ciò? (*a voce piuttosto alta*)

PIA. È vero, ma a quale scopo ora?...

PILADE. Lo scopo ci è, lasciatemi dire. Voi allora mi rispondeste che alle donne il troppo rispetto viene a noia, che vi faceva meraviglia di trovare un artista così ruvido, e che eravate stanca di star tanto in sussiego con me. Non è vero tutto ciò? (*come sopra*)

PIA. Avete buona memoria... ma non comprendo....

PILADE. Comprenderete. Aggiungeste poi che se mi vedevate di mal'occhio, ciò dipendeva dall'essere io così burbero con voi, che desideravate di essermi amica.... (*con intenzione marcata*) Mi diceste che io aveva del merito....

PIA. Ma tutto ciò era....

PILADE. Era vero, lo so.... qualche merito con le donne l'ho sempre avuto, e l'ho. Ebbene, Pia, quelle parole travolsero la mia mente.... e per far nascere una completa rottura fra voi ed Oreste, inventai la favola del ritratto, della Jole, ec. ec. Volete saperlo o Pia? Ora son costretto a dirvelo, io vi amava, vi amava in segreto, come vi amerò sempre, però con tutto il rispetto dovuto alla moglie di un mio amico.

PIA. Moglie?

PILADE. Sì, Oreste vi ama, vuol farvi sua, ed io vi scongiuro di accettarlo per marito.

PIA. E sposato ch'io l'abbia, voi vi allontanerete dalla nostra casa?

PILADE. Tutt'altro! Abbiamo già stabilito con Oreste, egli vi sposerà, ma io starò con voi. – Oh non temete di udir mai da me una parola meno che rispettosa.... mi basta di star vicino al mio amico, ed a voi.

PIA. Ed a Mariuccia.

PILADE. Ah! capisco, voi sapete?... è vero, le ho detto delle parollette dolci, le ho data qualche lusinga, ma il motivo si era per farmela benevola, perchè mi aiutasse, e l'ambasciata da lei fatta della Jole, lo dimostra.

PIA. Di quella Jole altra vostra amante....

PILADE. Anche questo sapete? non sapete però che è stato un mio ripiego per togliere qualunque ombra al mio amico. Io con esso fingeva di odiarvi, con esso mi dimostrava amante della modella, e tutto ciò per politica, per nasconder meglio l'amore che io aveva per voi.

PIA. Se è vero tutto ciò, come potrete assistere tranquillo alle mie nozze con Oreste, e coabitare con noi? non sarebbe meglio che vi allontanaste del tutto?

PILADE. E siete voi che me lo chiedete, dopo le dolci parole di un'ora fa? Ma quand'anche io consentissi, il mio amico non lo permetterebbe. Lasciate correre.

Formeremo una famiglia invidiabile, degna dell'età dell'oro.

PIA. Ma se Oreste scoprisse il vostro amore per me?

PILADE. Eh! allora, non mi resterebbe altro partito, che salire sul primo Vapore, ed andar cento miglia lontano.

PIA. (E questo è quello che voglio, e se posso destar la gelosia in Oreste, ho vinto. Diamo il gran colpo!)  
(*dolcemente*) Pilade...

PILADE (*dolcissimamente*). Pia....

PIA. Credete voi che io sia veramente innamorata di Oreste?

PILADE. No, non lo credo, e non l'ho mai creduto.

PIA. Volete che vi confessi una cosa, un mio segreto?

PILADE. Confessatevi pure, vi assolvo in anticipazione.

PIA. Io preferisco voi a lui.... perchè quel suo carattere troppo debole, non mi piace in un marito.

ORESTE. (Oh! indegna!) (apre per *uscire*)

PILADE (*forte*). Non ti muovere.

PIA. Che cosa dite?

ORESTE (*richiude*).

PILADE (*continua subito*). Non ti muovere mio cuore, non esultare, perchè questo può essere un sogno. Oh! ripetilo Pia! mi preferiresti?...

PIA. Sì, ma temo la vostra volubilità.

PILADE. Io volubile? ma quando io amo, sono uno scoglio fermo, incrollabile...



PIA. Ah! se potessi esser certa....

PILADE. Devo aprirmi una vena?

PIA. Sareste pronto a sposarmi?

PILADE. Quante volte volete.

PIA. Me lo porreste in carta?

PILADE. In carta? (*vedendo Oreste che apre, grida forte*) Il giuramento.... il giuramento che vi faccio non vi basta?

ORESTE (*rientra alla parola giuramento*).

PIA. Mi fido poco, voglio una lettera.

PILADE. E Oreste?

PIA. Penso io a tutto.... gli dirò che ho mutato pensiero.

PILADE. (*Vivaddio!... disperato sono.... le camere ammobiliate rendono bene.... se ci rimango la sposo.*)  
Volete un foglio? ve lo farò.

PIA. Subito, ponetevi a quel tavolino, e scrivete ciò che vi detto.

PILADE. (*Povero Oreste non vorrei che gli venissero le convulsioni.*) (*forte*) Coraggio....

PIA. Che cosa dite?

PILADE. Infondo coraggio a me stesso, poichè per l'amore tradisco l'amicizia. Ah donne! donne! voi avete il potere di cangiare i Piladi in Giuda. Son pronto.  
(*ponendosi al tavolino*)

PIA (*dettando*) «Pia adorabile.»

PILADE. (Se lo dice da sè!) (*scrivendo, e ripetendo le finali*) ....abile.

PIA. «Io vi adoro.... vi adoro....

PILADE. (Stile da camere ammobiliate!) ....doro.

PIA. «Da lungo tempo vi adoro....

PILADE. (E tre!) ....oro.

PIA. «E questo è il motivo pel quale frequentava la vostra casa.

PILADE. ....asa.

PIA. «Se riuscite a liberarvi di Oreste....

PILADE. ...este.

PIA. «Prometto, giuro, e mi obbligo di farvi mia moglie legittima.

PILADE. (Per ogni buon fine, ci metterò un *il*) ....ittima.

PIA. Firmate.

PILADE. «Pilade Ricciolini.» (*piega in quattro il foglio, e glie lo porge*) Ecco fatto.

PIA. Vediamo.... voglio leggere. (*legge piano fra sè*)

PILADE. (Speriamo che le sfugga....)

PIA (*con forza*). Come? moglie illegittima?

PILADE. Oh! diavolo! ho scritto illegittima? la gioia mi ha accecato.

PIA. Cassate subito quell'*il*.

PILADE (*cassa, poi le rende il foglio*). Ecco fatto, incantatrice Sirena!

PIA. Va bene. (*chiamando*) Mariuccia.... il mio cappello, ed il mio scialle. (*forte alla porta*)

PILADE. Uscite?

PIA. Sì, ma voi dovete attendermi qui, perchè ritorno subito.

PILADE. Non mi muovo.

PIA. (Corro subito al Caffè degli Artisti.)

## SCENA VI.

MARIUCCIA, e *detti*.

MARIUCCIA. Ecco il cappello, e lo scialle.

PIA. Mariuccia, il Signor Pilade non volle che scherzare, dicendo di amarti.... egli ama me, e mi ha promesso in scritto di sposarmi.

MARIUCCIA. Oh!

PILADE. (Che pettegola! ci era bisogno che glielo dicesse subito?)

PIA. Egli rimane qui in casa. Consideralo adunque come tuo padrone, altrimenti ti licenzio sul momento. (*parte*)

## SCENA VII.

PILADE, MARIUCCIA, *poi* ORESTE *dall'armadio.*

PILADE. (Bisogna allontanare costei di qui. Muso duro!)  
Cameriera!

MARIUCCIA. Il diavolo che vi porti! (*entra a sinistra, e gli chiude l'uscio in faccia*)

PILADE. Porti te, maledetta!

ORESTE (*esce*). Non so come ho fatto a contenermi!

PILADE. Amico mio, io soffriva per te, ma senza questa lezione tu cadevi nel precipizio.

ORESTE. Pilade, tu mi hai salvato dalla donna la più falsa, la più iniqua che mi abbia mai conosciuta.

PILADE. Amico mio, dacchè mondo è mondo, tutte così. Chi più bello di Adamo? Eva lo tradì per un serpente. Chi più forte di Sansone? Una donna a tradimento gli tolse la forza. Chi più casto di Lot? chi più religioso di Davide, chi più saggio di Salomone? eppure se fecero dei passi falsi Dio lo sa! e tutto per detto e fatto della donna! Io chiamo la donna un errore di natura; grazioso errore però, e pel quale si cade volentieri in errore.

ORESTE. Vado tosto a trovare un altro alloggio. Tu vi farai trasportare, appena ti avviserò, le mie robe. Indegna! ed io potevo amare costei! Voglio almeno vendicarmi.

PILADE. Come?

ORESTE (*va al tavolino, e si pone a scrivere*).  
«Gentilissima Pia. – Mi dispiace il dirvelo. Credei di amarvi un giorno, ma mi era ingannato io stesso. Mi accorgo ora che il mio amore per voi non era che fugace desiderio. Io amo furentemente un'altra, quella Jole della quale porto il ritratto al collo. Era vero quanto vi disse Pilade. Dimani sposo quella cara giovane. Dimenticatemi adunque perchè non mi vedrete mai più. Oreste.» Essa ha creduto burlarsi di me, le farò credere di essermi burlato di lei. Prendi, consegnale questo biglietto appena ritorna. Io vado, e ti aspetto al Caffè di faccia per saper l'effetto di questo biglietto. (*esce in fretta dal mezzo*)

## SCENA VIII.

PILADE *solo*.

PILADE. Signor Pilade, la fortuna vi offre la sua chioma. Non sarà la chioma di Berenice, ma per me è anche troppo! Finora fui soccorso dall'amico, e d'ora innanzi mi soccorrerà la moglie. Pia, non vi è dubbio, è una donna leggiere.... ma adagio un po' con questo leggiere! Se essa preferisce me a lui è segno che mi ama, non è segno di leggerezza. La obbligazione in scritto mostra che vuole sposarmi ad ogni costo. Pochi discorsi.... io la sposo, e alla prima cavalletta che mi fa, la conduco in Maremma, al mio paese Scarlino, e ce la pianto con

qualche scusa. Ne faccio una seconda edizione della Pia de' Tolomei.

## SCENA IX.

PIA, *e detto.*

PIA. Pilade.... (*affannata, e turbata*)

PILADE. Siete già di ritorno? Non avete riscontrato Oreste?  
è sceso or ora.

PIA. No. Io era giù nello studio del Notaro che mi ha chiamata.

PILADE. Oreste ha lasciato per voi questo biglietto. (*glie lo dà*)

PIA (*apre e legge piano, concitata, poi*). Ah! ah! iniquo, traditore!

PILADE. Che cosa avete? che cosa dice quel foglio?

PIA. Leggete, leggete. (*dà la lettera a Pilade, ed egli finge di leggere piano*) Ma dunque era vero? quella Jole.... era la sua amante....

PILADE. Eh! subito che ve lo scrive egli stesso, vi dirò che io non vi aveva ingannata; se mi disdissi poi fu perchè egli me lo impose, ed io per amicizia....

PIA. Uomo perfido! ed io.... io che correva esultante per cercarlo, per dargli una buona notizia....

PILADE. Una buona notizia?

PIA. Sì.... il Notaro doveva parteciparmi la morte di mio Zio.

PILADE. Ah! e questa era una buona notizia?

PIA. La morte gli è stata vita, perchè soffriva molto, e poi aveva settantacinque anni.

PILADE. Non lo ha strozzato la balia dunque?

PIA. Ebbene, questo povero Zio mi ha lasciata erede. Una buona casa in campagna con sei poderi.

PILADE. Nespole! Sei poderi, e la Villa?

PIA. Con un bel bosco attorno.

PILADE. Eccellente per andare a caccia alle lepri ed alle beccaccie.

PIA. E un bel tratto di palude....

PILADE. Per le anitre, e per i beccaccini....

PIA. E due sacchetti di mille scudi l'uno.

PILADE. Oh! Pia adorata! quanto godo della vostra fortuna!

PIA. Ed io che ne godeva, per potergli dire: Oreste ora son ricca, siate mio marito, e padrone di tutto.

PILADE. A che gioco giochiamo, Signora? voi volevate dire a lui tali dolcezze, e non a me?

PIA. A voi?... ma io amava lui, e non voi.

PILADE. Sangue di un Turco! o che mi diceste poco fa? o la carta che vi feci?

PIA. Fu un'astuzia per aprirgli gli occhi sul conto vostro, per obbligarlo a rimandarvi di casa, perchè vi ho sempre creduto un amico pericoloso per lui.

PILADE. Oh! indegna di appartenere al sesso gentile! oh Machiavello in sottana! Voi volevate la mia rovina: bene vi sta se egli vi disprezza, se si ride di voi...

PIA. Non me lo dite, o io divengo una furia, capace di un delitto.... ohimè! il sangue mi bolle, ho la testa in fiamme, mi si velano gli occhi, non mi sostengo.... reggetemi....

PILADE. Sì, vi reggo, vi sostengo, barbara donna! io che vi amava tanto, io che avrei per voi sacrificato ogni mio avere! le boccie del collodion, le negative, e lo stesso obiettivo. Voi mi piantate nel cuore un pugnale, ed io vi tengo amorosamente qui.... fra le mie braccia.... oh! come siete bella semisvenuta!...

PIA. E quella Jole....

PILADE. Dimani la sposa....

PIA. No....

PILADE. Son già corse le denunzie, tutto è fissato, perfino l'organista.

PIA. Non me lo dite....

PILADE. Ve lo dico anzi per farvi coraggio. Oh! Pia! oh! adorabile erede! non date loro la soddisfazione di sapervi infelice. Voi siete ricca, potete ridervi di tutto il mondo. Oreste sposa la Jole, e voi sposate me. Se non mi amate, sposatemi per vendetta.



PIA. Sì, Pilade.... dite bene.... per vendetta.... io vi sposerò....

PILADE. Brava!

PIA. E partiremo insieme per campagna, andremo nei miei beni, ad aspettare la fine del mio lutto.

PILADE. Questo si chiama parlare! Brava! andremo in campagna.... intanto mi conoscerete meglio, e vedrete, o Pia, che son degno di voi. Andrò a caccia, vi farò ogni giorno un arrosto di beccaccini.

PIA. Ed io scriverò a tutte le mie amiche che io amava voi, e non lui...

PILADE. Benissimo! questo si chiama vendicarsi.

PIA. Vado a preparar tutto per la partenza.

PILADE. Ed io farò trasportar via quanto appartiene ad Oreste.

PIA. Iniquo, indegno, assassino! Tradirmi così! non so chi mi tenga che non faccia gettar le sue robe, i suoi quadri dalla finestra!

PILADE. No, no, salviamo la dignità.

PIA. Ah! non mi darò mai pace! lo amava troppo! (*via a sinistra*)

## SCENA X.

PILADE *solo*.

PILADE. Il precinisbech si è cangiato in oro massiccio!  
Pilade, noi diventiamo possidenti. Il sogno dei miei

sogni è avverato. Me ne andrò a caccia nelle mie terre. Cane, cavallo, ed una bella moglietta. Farò una vita da Ermolao.... senza nubi, senza dispiaceri. Adagio un poco!... senza nubi? Pia, non ci illudiamo, non mi ama. O che io l'amo forse? Se essa mi sposa, lo fa, come disse, per vendetta. Che cosa mi preme infine? Se non mi ama, mi amerà, e se non mi amerà, quando son ricco ne troverò quante vorrò. Ahi! Signor Pilade, si scivola a precipizio verso il farabuttismo! E Oreste? quell'Oreste che mi ha tanto amato, tanto denaro prestato, e che è innamorato pazzo di questa Pia? Ed essa pure non ama lui? Ora ne son convinto che lo amava realmente. Ed io dovrò essere lo strumento forse della loro scambievole infelicità? Pilade si adagierà sulle piume dove dovrebbe adagiarsi Oreste? e lo potrei tranquillo? il pallido rimorso non turberebbe i miei sonni? non udrei una voce che mi griderebbe all'orecchio, fariseo, fariseo? Fra me, e la Pia, starebbe lo spettro di Oreste tradito. E tutto questo perchè? Per un poco di oro, di più, o di meno. – Oh! viva il cielo, no! Scapato sì, ma disonesto mai. Risoluzione spartana. Oreste è nel Caffè di faccia che mi attende... (*va per uscire*)

## SCENA XI.

MARIUCCIA, *e detto*.

MARIUCCIA. Illustrissimo Signor Padrone....

PILADE. (Come è dolce questo titolo!) (*con aria*) Che cosa abbiamo fantesca?

MARIUCCIA (*ironica, e ridendo*). Prenda, illustrissimo Signor Padrone....

PILADE. Cameriera, tu mi deridi, ma io ti cacerò di casa.

MARIUCCIA. Legga prima, illustrissimo Signor Padrone.  
(*dandogli un foglio*)

PILADE. (*legge forte*) «Sono rientrata in me stessa. Signore, io non posso esser vostra. Io adorava Oreste, e la sua memoria mi sarà sempre cara benchè mi abbia tradita. Pensate a lasciar libera la mia casa, perchè io sto per ritirarmi in campagna. Perdonatemi, e credetemi.... vostra serva Pia Bargellini.»

MARIUCCIA. Mi rallegro, illustrissimo Signor Padrone.

PILADE. Bene, bene, benissimo.... meriteresti un bacio.... te lo segno a credito. (*saltando corre via*)

MARIUCCIA. È matto, è matto in verità! Ma la Signora.... ora ama uno, ora ama un altro, ora sposa questo, ora sposa quello! e dicono delle cameriere!... mi pare che le padrone sieno peggio di noi.

## SCENA XII.

PIA, *e detta.*

PIA (*facendo capolino*). Se n'è andato?

MARIUCCIA. Saltando, e ballando, allegro come un merlo.

PIA. Come? la mia lettera?...

MARIUCCIA. Le dico che lo ha fatto ridere.

PIA. Ma dunque anch'esso si burlava di me?

MARIUCCIA. Son tutti compagni.

PIA. Ora che avrei potuto dirti veramente contenta....  
invece l'abbandono, l'isolamento....

MARIUCCIA. Oh! la mi faccia il piacere! m'insegnava mia  
nonna che quando una porta si chiude, se ne apron dieci.  
La faccia come me, e la se ne troverà bene.... rida.

PIA. Quanto t'invidio!

MARIUCCIA. Ed io invidio lei, siamo d'accordo. Fossi una  
signora io li vorrei far ballare sopra un quattrino i miei  
cascamorti.

PIA. Vieni ad aiutarmi a fare i bauli.... credi, che qui non mi  
ci posso più vedere. (*entra a destra*)

MARIUCCIA. La compatisco poverina! quando si vuol  
bene davvero, dispiace di vedersi fare una finestra sul  
tetto da un'altra donna. Ma o che per questo ci si deve  
logorare il fegato? Marameo! A me l'appetito non me  
lo tolgono davvero!

### SCENA XIII.

ORESTE, PILADE, *e detta.*

ORESTE (*di dentro*). Pia.... Pia.... (*entra*)

MARIUCCIA. Il Signor Oreste!

ORESTE. Dov'è Pia?

MARIUCCIA. Nelle sue stanze che fa i bauli, piangendo, e disperandosi. Belle azioni che la fa!

ORESTE. Pia.... Pia.... so tutto.... (*con un foglio in mano*)

PILADE. Dentro, amico mio.... dentro. (*lo spinge a sinistra*)

ORESTE (*entra a sinistra*).

#### SCENA XIV.

PILADE, MARIUCCIA, *poi la voce di Pia.*

MARIUCCIA. Oh! che bel pasticcio!

PILADE. E son io che l'ho cucinato, sai?

MARIUCCIA. Non ci stento a crederlo. Più gran pasticcione di lei non l'ho mai trovato!

PILADE. Mariuccia, tu mi calunni....

MARIUCCIA. Lo calunnio? dico poco invece a quello che si meriterebbe.

PILADE. Mariuccia, la pace che era uscita da questa casa, sta per rientrarvi.

MARIUCCIA. E chi ce la porta?

PILADE. Io.

MARIUCCIA. Lei? mi ha a mutar nome se ci credo.

PILADE. Lo vedrai fra poco.

PIA (*di dentro*). Sarebbe possibile?

PILADE. Lo sentì? (*a Mariuccia*)

ORESTE (*di dentro*). Sì Pia, io non ho mai amato altra che te.

PIA. (*c. s.*) Ah!

MARIUCCIA. Ho paura che dica davvero.

PILADE. Assicurati, la pace è fatta. Vieni qui facciamola anche noi, angiolo mio.

MARIUCCIA. Eh! io non mi lascio più incalappiare dalle sue belle paroline....

PILADE. Se fai meco la pace ti regalo questo pezzo da cinque lire.

MARIUCCIA. Qua il pezzo. (*glie lo prende, e si allontana tosto*) La pace è fatta.

PILADE. Ah! bricconcella! (*per inseguirla*)

## SCENA ULTIMA.

ORESTE, PIA, e detti.

ORESTE e PIA (*escono abbracciati*).

PILADE. Evviva, evviva gli Sposi!

PIA. L'ultimo vostro tratto mi riconcilia con voi.

PILADE. Meno male! Mi permetterete adunque di venir qualche volta a caccia nelle vostre terre?

ORESTE. Col patto che tu metta d'accordo una volta la tua testa col tuo cuore.

PILADE. Dimani riaprirò lo Stabilimento fotografico, e per non trovarmi di nuovo in imbarazzo, metterò nel cartello: «Non sono ammessi nè i Creditori, nè le Donne brutte.»

FINE DELLA COMMEDIA.